

Il passante del Consiglio

» Marco Travaglio

Giovedì sera ci siamo coricati con la certezza che Draghi avesse fatto una bella gaffe a cazzare gli "psicologi di 35 anni senza coscienza" che "saltano la lista" e si vaccinano "lasciando espoto chi ha più di 65 anni o una persona fragile", quando è stato proprio lui a obbligarli a farlo, all'articolo 4 del decreto Draghi n. 44 del 1º aprile. Pena la perdita dello stipendio e la sospensione dall'esercizio della professione fino al 31 dicembre. Poi ieri abbiamo scoperto dal nostro faro Claudio Tito (*Repubblica*) che non di gaffe si trattava, ma di "distacco dal Conte-2": "Il cambio di rotta è tracciato", "si apre la fase 2 del governo Draghi", "per la prima volta prende forma

la discontinuità più concreta". In effetti anche noi notiamo una certa discontinuità: quando Conte diceva una cosa giusta tutti lo lapidavano e quando Draghi fa una gaffe tutti lo leccano. Per carità, una gaffe può capitare a chiunque, specie se non è abituato a un fuoco di fila di domande su tutto lo scibile umano (e fortuna che "colleghi" hanno perso la fissa del Mes). Ma una gaffe resta una gaffe. Invece ieri non ce n'era traccia in alcuna prima pagina di alcun quotidiano, tutte impegnatissime sbavare sul meraviglioso "urlo di Draghi" (contro se stesso) sui "furbi" o "furbetti" o "salta-fila". Come se Draghi avesse la scienza infusa e, di conseguenza, gli psicologi che obbedi-

scono al decreto Draghi fossero dei lesto-fanti.

Dell'altra frase improvvisa, quella su "Erdogan dittatore", con prevedibile incidente diplomatico incorporato, non parliamo perché il tizio fa ribrezzo pure a noi, ma non osiamo immaginare che avrebbero detto i *laudatores* del premier se l'avesse pronunciata Di Maio, noto "bibitato". Il guaio è che entrambe le uscite denotano una questione di fondo: il presidente del Consiglio, per quanto autorevolissimo e stimatissimo, tende a parlare come un passante, un opinionista, un ospite di *talk show*. Senza gli obblighi che impone la diplomazia né la responsabilità di chi i problemi non li deve denunciare:

li deve risolvere. Le campagne contro i salta-fila le fanno i giornalisti: chi governa deve cambiare le regole sulle file. Anche perché, salvo casi singoli, i salta-fila non esistono: esistono persone di alcune categorie chiamate dalle Asl a vaccinarsi e si mettono in fila. L'eventuale colpa non è loro, ma di chi le chiama. E del governo che non risolve il problema. Anzi, lo aggredisce. Chi ha ordinato alle Regioni, in diretta tv, di "vaccinare chi passa"? Un presidente di Regione? Il leader del Sindacato Salta-fila? No, il Comm. Str. Gen. C.A. F. P. Figliuolo. E le Regioni hanno subito obbedito. Fortuna che quella scemenza non l'ha dettata Arcuri, sennò Draghi l'avrebbe già sostituito con un generale.

